

# OS. Opificio della Storia

Anno 2023 | Numero 4    ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

**RESpro**

rete di storici per i paesaggi della produzione



# OS.

## Opificio della Storia

**OS. Opificio della Storia** è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

**OS. Opificio della Storia** è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproretdistorici.com>

<http://www.serena.unina.it>

**V** •  
Università  
degli Studi  
della Campania  
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di  
Architettura e  
Disegno Industriale  
**DADI**

Associazione di studi storici  
**RESpro**  
rete di storici per i paesaggi della produzione

# OS.

## Opificio della Storia

### **Comitato di direzione**

Francesca Castanò  
Roberto Parisi  
Manuel Vaquero Piñeiro  
Renato Sansa

### **Direttore responsabile**

Rossella Del Prete

### **Coordinamento redazione**

Maddalena Chimisso

### **Redazione**

Tania Cerquiglini  
Barbara Galli  
Omar Mazzotti  
Rossella Monaco  
Mariasaria Rescigno

**Progetto grafico:** Roberta Angari

### **Comitato scientifico**

Salvatore Adorno\_ *Università di Catania*  
Patrizia Battilani\_ *Università di Bologna*  
Cristina Benlloch\_ *Universitat de Valencia*  
Alessandra Bulgarelli\_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*  
Francesca Castanò\_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*  
Aldo Castellano\_ *Politecnico di Milano*  
Francesco M. Cardarelli\_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*  
Antonio Chamorro\_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*  
Yi Chen\_ *Tongji University*  
Maddalena Chimisso\_ *Università degli Studi del Molise*  
Antonio Ciaschi\_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*  
Daniela Ciccolella\_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*  
Inmaculada Aguilar Civera\_ *Universitat de Valencia*  
Augusto Ciuffetti\_ *Università Politecnica delle Marche*  
Juan Miguel Muñoz Corbalán\_ *Universitat de Barcelona*  
Rossella Del Prete\_ *Università degli Studi del Sannio*  
Mauro Fornasiero\_ *University of Plymouth*  
Barbara Galli\_ *Politecnico di Milano*  
Anna Giannetti\_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*  
Paolo Giordano\_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*  
Alberto Guenzi\_ *Università degli studi di Parma*  
Luigi Lorenzetti\_ *Università della Svizzera Italiana*  
Elena Manzo\_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*  
Omar Mazzotti\_ *Università di Bologna*  
Luca Mocrelli\_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*  
Zied Msellem\_ *Université de Tunis*  
Aleksander Paniek\_ *University of Primorska, Koper*  
Roberto Parisi\_ *Università degli Studi del Molise*  
Roberto Rossi\_ *Università degli Studi di Salerno*  
Renato Sansa\_ *Università della Calabria*  
Donatella Strangio\_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*  
Pietro Tino\_ *Università degli Studi Roma Tre*  
Manuel Vaquero Piñeiro\_ *Università degli Studi di Perugia*  
Claudio Varagnoli\_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*  
Aingeru Zabala Uriarte\_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

# OS.

## Opificio della Storia

SILOS.  
Paesaggi  
dell'abbondanza,  
depositi di  
memorie

SILOS.  
*Landscapes  
of plenty,  
repositories of  
memories*

A cura di  
Roberto Parisi

Anno 2023  
Numero 4

ISSN 2724-3192

## Indice

- p.7 Gregorio Rubino (1945-2023).  
Un pioniere dell'archeologia industriale italiana.  
**ROBERTO PARISI**
- p.8 Editoriale / *Editorial*  
**ROBERTO PARISI**
- p.16 Monumenti della food security.  
Granai e città capitali al tramonto dell'Antico Regime  
*Monuments to food security.*  
*Granaries and capital cities at the fall of the Old Regime*  
**ALIDA CLEMENTE**
- p.28 Manuals, journals, patents:  
development and international circulation of  
technical-constructive solutions for grain silos  
between the 19th and 20th centuries  
*Manuali, riviste, brevetti:  
sviluppo e circolazione internazionale delle soluzioni  
tecnico-costruttive per i silos granari fra il XIX e il XX secolo*  
**STEFANIA LANDI**
- p.38 Paesaggi urbano-portuali del grano.  
Magazzini e silos nel golfo di Napoli (1779-1967)  
*Urban-port landscapes of wheat.*  
*Warehouses and silos in the Gulf of Naples (1779-1967)*  
**ROBERTO PARISI**
- p.54 "Sentinelle della prateria":  
i silos rurali negli Stati Uniti e in Canada  
"Prairie sentinels":  
*the country elevators in the United States and Canada*  
**MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, BARBARA GALLI**
- p.70 I silos granari del Gruppo Ferruzzi.  
Memoria di uno spazio industriale  
*The grain silos of the Ferruzzi Group. Memory of an industrial space*  
**FRANCESCA CASTANÒ, CARMEN CECERE**
- p.80 Un manufatto ambiguo. Le contrastate vicende e i  
contraddittori significati di un moderno mulino elettrico  
*An Ambiguous Artifact. The Pros and Cons of an Electric Mill*  
**RENATO SANSA**
- p.88 I silos come cultural heritage. Gli Open Digital Archives  
per l'analisi dei processi di patrimonializzazione  
*Silos as cultural heritage. Using Open Digital Archives for the  
analysis of patrimonialization processes*  
**MADDALENA CHIMISSO**

# OS.

## Opificio della Storia

SILOS.  
Paesaggi  
dell'abbondanza,  
depositi di  
memorie

SILOS.  
*Landscapes  
of plenty,  
repositories of  
memories*

A cura di  
Roberto Parisi

Anno 2023  
Numero 4

ISSN 2724-3192

## Territori al lavoro

- p. 102 Storia e memoria.  
Un'ora di lezione sull'Articolo 9 della Costituzione  
*History and memory.*  
*One hour lesson on Article 9 of the Constitution*  
**ANGELA VITULLO**
- p. 106 Luoghi di lavorazione e di commercio della carne  
nelle città. Fonti e casi studio tra il XV e il XX secolo  
*Places of processing and trading of meat in cities.*  
*Sources and case studies between the 15th and 20th centuries*  
**CAMILLA MARANGONI**
- p. 110 Una mostra "indispensabile"  
*An "indispensable" exhibition*  
**MARCO PRETELLI**

## Biblioteca

- p. 112 Barnabas Calder  
*Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica*  
Einaudi, Torino 2022  
*recensione di ALESSANDRA CLEMENTE*
- p. 114 Antonio Bavusi, Vito L'Erario  
*La via del grano. Geoitinerario storico*  
Alfagrafica Volonnino, Lavello 2021  
*recensione di ROSSELLA DEL PRETE*
- p. 118 Stefania Landi  
*Grain silos from the thirties in Italy.*  
*Analysis, conservation and adaptive reuse*  
Pisa University Press, Pisa 2021  
*recensione di ROBERTO PARISI*
- p. 120 Alida Clemente, Saverio Russo, a cura di.  
*La polizia de' grani: mercati, regole e crisi di sussistenza nelle  
economie di antico regime*  
Rubbettino, Soveria Mannelli 2019  
*recensione di ROBERTO PARISI*
- p. 122 César Aitor Azcárate Gómez  
*Catedrales olvidadas.*  
*La red nacional de silos en España/1949-1990*  
Ministero de medio ambiente y medio rural y marino,  
Pamplona 2009  
*recensione di MANUEL VAQUERO PIÑEIRO*

# Una mostra “indispensabile”

## An “indispensable” exhibition

**MARCO PRETELLI**

*Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

marco.pretelli@unibo.it

Quante mostre vengono organizzate in un anno nel nostro Paese? Da un rilevamento, molto dettagliato, condotto dalla società Florens nel 2012 per conto di Fondazione di Venezia, sarebbero circa undicimila. “Se ne inaugura una ogni 45 minuti”, si leggeva nel titolo di un articolo apparso su *Il Sole 24 Ore*, sabati, domeniche e notti compresi. Nella stragrande parte dei casi, si tratta di mostre a scopo commerciale, finalizzate alla promozione di un artista o di un determinato prodotto; non casualmente, il 65% del totale ha come oggetto l’arte contemporanea. Ultime per numero, quindi in fondo alla classifica dei temi trattati, le mostre dedicate alla scienza, alla tecnologia e all’architettura (non a caso: si tratta di argomenti complicati da tradurre in una mostra sia sul piano dell’ideazione, sia su quello della realizzazione).

Commentando i dati, Guido Guerzoni, docente presso l’Università Bocconi di *Museum management*, affermava che esse “sono indispensabili quando rispondono a un progetto culturale”.

A partire da queste poche premesse, appare immediatamente chiara l’importanza dell’esposizione *ACQUA TERRA FUOCO. Architettura industriale nel Veneto del Rinascimento*<sup>1</sup>, tenutasi tra l’autunno del 2022 e la primavera del 2023 presso la Fondazione CISA di Vicenza: curiosamente, il focus di questa iniziativa è costituito proprio da quel mix di argomenti più raramente trattati (i temi scientifici e tecnologici, in una prospettiva storica; l’architettura, non solo quella di Andrea Palladio) in un progetto culturale lucidamente disegnato, che vuole inquadrare la straordinaria avventura del maestro padovano in un ben preciso contesto storico e geografico, fatto di avanzamenti tecnologici e scientifici, prodromici al successivo emergere di quella che tutti conoscono come Rivoluzione industriale. Ecco, in breve, i motivi per i quali far rientrare tale iniziativa tra quelle “indispensabili” non pare eccessivo<sup>2</sup>.

Origine dell’iniziativa, le lunghe ricerche svolte dalla curatrice sui *privilegi*, ossia gli antenati dei contemporanei brevetti, concessi dal Senato della Serenissima Repubblica di Venezia, a partire dalla fine del XV secolo, a singoli artigiani o a corporazioni, per sfruttare nuove invenzioni. Uno spunto apparentemente difficile da rendere in una mostra e ancora più da ricon-

durre al tema architettura, ma che, nella narrazione (vera e propria: la voce narrante della Howard, ascoltabile dal proprio smartphone dopo aver inquadrato un QR-code all'ingresso, guida il visitatore, attraverso luoghi e oggetti, raccolti materialmente o idealmente nelle stanze di Palazzo Barbarano, rendendo evidenti significato ed esiti della sua lunga ricerca) mostra con chiarezza i collegamenti che ricordano l'opera di Andrea di Pietro della Gondola a una straordinaria epoca di crescita tecnologica della Repubblica di Venezia; che è poi l'epoca che coincide con la fine del periodo espansionistico-militare e il ripiegamento agricolo-produttivo, ripiegamento che non casualmente è all'origine della grande civiltà della Villa veneta.

La mostra è divisa in quattro sezioni, identificate da quattro colori: bianco per la parte introduttiva; blu per la civiltà dell'acqua; rosso per quella del fuoco; grigio, per quella della terra.

La traccia dei *privilegi* permette di seguire l'emergere delle attività protoindustriali, dai mulini per il grano e per il riso alle concerie, dalle segherie ai lanifici, dai setifici alle cartiere che, sfruttando l'energia idraulica delle sorgenti risorgive, così numerose nel settore prealpino che da Brescia arriva fino a Udine -dunque, il settore che faceva parte dei territori della Serenissima- trasformano man mano il modo della produzione da prettamente artigianale a protoseoriale, delineando il percorso che condurrà poco più avanti alla nascita dell'industria.

Accanto a queste, anzi a monte di queste, anche le attività minerarie (il fuoco), che si svilupparono intanto sulle Alpi, dunque al confine tra la civiltà neolatina e quella germanica, affinando tecniche di estrazione e di lavorazione dei metalli, materiali che, pochi decenni più tardi, saranno alla base della nascita dei moderni macchinari industriali. Tali materiali erano indispensabili per la produzione di strumenti sempre più complessi ed energivori, le cui parti erano dunque sottoposte a sollecitazioni a cui solo raccordi ed elementi metallici potevano resistere. Infine, la terra, dalla quale venivano tratti i materiali, pietra e argilla e dunque mattoni, indispensabili per "dare una casa" sia ai macchinari, sia a coloro che, da quegli stessi macchinari, sapevano trarre ricchezze da investire nella grande architettura veneta, dunque non solo palladiana.

Il collegamento tra i modi di produzione dell'energia e le forme dell'architettura pare essere, al momento, al centro di proficue riflessioni in area anglosassone: sullo stesso tema, Barnabas Calder (il cui volume troverete recensito in questo numero della rivista) costruisce una storia universale dell'architettura di grande fascino. Questa mostra, che ha il merito di trattare temi complessi e articolati mettendoli *in linea* secondo un disegno interpretativo di fenomeni diversi e apparentemente distanti, rappresenta un contributo di grande spessore nella direzione di una lettura complessiva che ricollegli la grande stagione rinascimentale alla contemporaneità, secondo linee fin qua non percorse.

Di grande efficacia, inoltre, gli allestimenti, che si devono alla sensibilità dell'architetto-scenografo Andrea Bernard: l'obiettivo (raggiunto) è quello di relazionare disegni, dipinti, mappe e oggetti con le immagini fotografiche e i filmati nei quali compaiono gli stabilimenti della produzione nel loro contesto. Modelli delle "fabbriche", dei macchinari e di altri edifici aiutano a comprendere rapporti e relazioni tra materie prime e prodotti finiti, tra prodotti finiti e usi e costumi storici.

In ultimo, due -necessarie- parole sulla pubblicazione che accompagna la mostra (in realtà, la anticipa e ne è causa, poiché -come spiega chiaramente Deborah Howard- la mostra deve essere considerata uno *spin off* di quella, a chiarire ancora la solidità del progetto culturale-espositivo)<sup>3</sup>.

In questa (disponibile in due versioni: una in inglese e una in italiano, evitando la diseconomia degli ormai pesanti -sotto più punti di vista- volumi in italiano con traduzione del testo a fronte in inglese) sono raccolti saggi su tutti gli argomenti trattati nella mostra, a firma di numerosi specialisti che hanno offerto il loro contributo alla costruzione del volume, dunque della mostra. Fonte preziosa per chiunque voglia occuparsi dei temi, di grande interesse, trattati.

<sup>1</sup> A cura di Deborah Howard, Vicenza, Palazzo Barbarano-Palladio Museum, 12 novembre 2022-12 marzo 2023.

<sup>2</sup> Una eccezionalità, peraltro, "certificata" dall'ottenimento del premio European Heritage Award / Europa Nostra Award 2023.

<sup>3</sup> Deborah Howard, edited by, *Proto.industrial Architecture of the Veneto in the Age of Palladio*, Officina Libreria-Palladio Museum, Vicenza, 2022; edizione in italiano: *L'architettura protoindustriale del Veneto nell'età di Palladio*, a cura di Deborah Howard, Officina Libreria-Palladio Museum, Vicenza 2021, pp. 288, formato 24 x 20 cm, broccatura.

# OS.

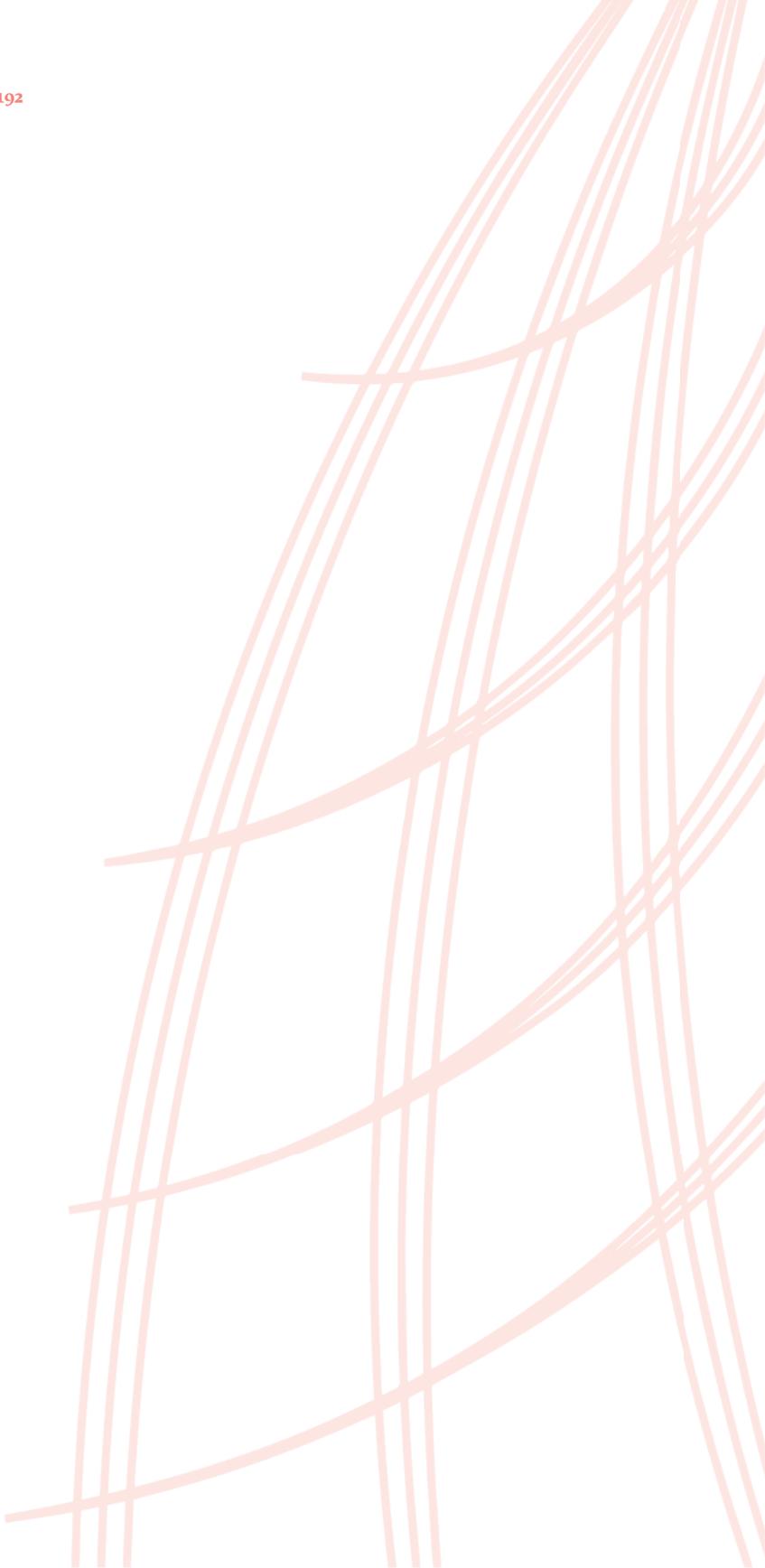
Opificio  
della  
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail [resproretedistorici@gmail.com](mailto:resproretedistorici@gmail.com)

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.

## *Elenco dei Referee* | 2021-2023

Andreoni Luca\_ *Università Politecnica delle Marche*  
Bulgarelli Alessandra\_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*  
Canali Massimo\_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*  
Ciuffetti Augusto\_ *Università Politecnica delle Marche*  
Clemente Alessandra\_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*  
Currà Edoardo\_ *Sapienza Università di Roma*  
De Salvo Paola\_ *Università degli Studi di Perugia*  
Demo Edoardo\_ *Università di Verona*  
Guida Giuseppe\_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*  
Ingrosso Chiara\_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*  
Maffi Luciano\_ *Università degli Studi di Parma*  
Mocarelli Luca\_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*  
Nardone Paola\_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*  
Pretelli Marco\_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*  
Serafini Lucia\_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*  
Stroffolino Daniela\_ *Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Tedeschi Paolo\_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*  
Varagnoli Claudio\_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*  
Visone Massimo\_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*  
Zilli Ilaria\_ *Università degli Studi del Molise*



Associazione di studi storici

**RESpro**

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

Dipartimento di  
Architettura e  
Disegno Industriale  
*DADI*